

Preghiera dell'anno vocazionale

Dio, Padre di tenerezza e di misericordia,
guarda con bontà a questa tua famiglia
che vive del carisma
dei beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni;
rafforzala con nuovi membri
perché continuino in umiltà, semplicità e carità,
a servire i poveri e bisognosi di aiuto.

Cristo Gesù, fratello nostro,
che ti sei fatto buon samaritano,
chiama ancora giovani
che consacrino tutta la loro vita
al servizio tuo e dei fratelli.

Spirito d'Amore,
fedele amico nel nostro cammino,
sostienici con la forza del tuo amore
per annunciare e testimoniare,
lungo le strade del mondo,
il Vangelo della Misericordia.
Maria, umile serva del Signore,
aiutaci a comprendere
che solo aderendo al progetto divino
la nostra vita si realizza in pienezza
e diventa inno di gloria
alla Santissima Trinità.
Amen.

Canto di reposizione

Canto finale *(Durante il canto viene consegnata una lampada segno della personale adesione al Signore Gesù che attende con pazienza il "sì" generoso dei suoi discepoli per rinascere nel cuore dell'uomo).*

PROSSIMO INCONTRO DI PREGHIERA
DOMENICA 8 GENNAIO 2012

[www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri di preghiera](http://www.istsorellemisericordia.it/formazione/incontri%20di%20preghiera)

A
N
N
O

V
O
C
A
Z
I
O
N
A
L
E

VOCAZIONE e ATTESA

DICEMBRE 2011

Lascialo ancora quest'anno
affinché io gli zappi attorno
e vi metta il concime.

Lc 13,8



“Gettate le reti sul lato destro”



Istituto Sorelle della Misericordia - Via Valverde 24 - 37122 Verona

Introduzione

G. *La vocazione è un dono che tutti abbiamo e di fronte al quale siamo chiamati a prendere coscienza nella nostra vita. E' un dono sempre in attesa, perché ogni giorno il Signore ci invita a svelare il disegno che ha su ciascuno di noi; è un dono di fronte al quale siamo sollecitati a rispondere, orientando la nostra storia in direzione di una scelta particolare di vita o attraverso le piccole scelte quotidiane; è un dono che, per accoglierlo, deve trovare la disponibilità e l'apertura del nostro cuore alla grazia divina che accompagna ogni nostro passo. Nella preghiera di quest'oggi chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere in questo continuo atteggiamento di attesa: attesa di una novità, Cristo Gesù, e attesa attiva del progetto divino in noi.*

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Vogliamo aspettarti con fiducia e gioia:

T. vieni e bussala alla porta del nostro cuore, ti apriremo.

P. È la tua Parola che infonde in noi la speranza e il desiderio di conoscerti e di amarti sempre più.

T. Ti seguiremo, Signore, imiteremo il tuo esempio, parleremo di te al mondo intero.

Canto di esposizione

Preghiamo insieme: Il Dio dell'attesa

Signore Gesù, presente nell'Eucarestia,
Tu, ora, ti fai tutto a noi, per ciascuno di noi,
ci guardi con benevolenza e tutto accetti di noi.
Sei il Signore della gratuità, che viene e si dona
senza guardare prima ai nostri meriti o ai nostri sbagli.
Ma sei anche il Dio pazientemente in attesa
della nostra umile, semplice, piccola, povera risposta:
"Anch'io, Signore, voglio aprirti il mio cuore
e mettermi in dialogo con Te".

Silenzio adorante

miracolo che trova il tempo di un incontro ma poi sfuma via, quasi ingrato, da Colui che tende la mano. Il Tuo sguardo scruta la folla, incroci gli sguardi, la sofferenza, la stanchezza ma pure i desideri, la fede, il coraggio, la forza di essere qui, su questo monte, per chiederTi ancora un segno. Tu, Dio di Misericordia, trovi ancora il tempo per commuoverti di fronte a questo deserto; è il deserto dell'uomo e, forse, anche il mio deserto... La paura, la solitudine, il timore di incrociare sguardi affamati e assetati di senso che chiedono continuamente il mio "sì" generoso, degno di un discepolo. Di fronte a un tale impegno... meglio "congedare la folla" perché vada a nutrirsi da un'altra parte e io non mi trovi nell'imbarazzo di non sapere cosa offrire.

Tu rimani lì, tenacemente e teneramente, a guardarmi... Attendi che io sia pronto a darti quel poco che ho, fosse anche solo poco pane e nulla più. Già... non attendi che io sfami le folle, ma che consegna a Te ciò che ho e ciò che sono. "Portatemeli qui" dici, "quei pochi pani e pesci..." Attendi da me solo un cambiamento nel modo di agire e di pensare: non saranno i miei pochi pani e pesci a sfamare le folle che ogni giorno mi inseguiranno alla ricerca di senso e risposte alle loro sofferenze; sarà piuttosto la mia risposta alla Tua attesa; il mio "eccomi" che diventa consegna di me stesso nelle Tue mani. Prendi Signore questi pochi pani e pesci, prendi la mia povertà, benedici, rendimi pane spezzato: allora si ripeterà il miracolo della vita che, donata, sazia la fame di senso e di verità che abita ogni uomo; allora si ripeterà il miracolo dell'abbondanza di grazia e amore che dalle Tue mani viene ad abitare la terra...

Silenzio adorante

Preghiere spontanee...: *Trasformaci in Te, Dio dell'attesa*

- Ti offro, Signore, il mio tempo...
- Ti offro, Signore, l'amore che ho ricevuto...
- Vengo a Te, Signore, per adorarti...
- Vengo a Te Signore, per aprirti il mio cuore...
-

Canto e benedizione eucaristica

Terzo momento

ECCOMI: RISPOSTA ALL'APPELLO DI COLUI CHE ATTENDE

G *Il Signore ci invita a donare tutto noi stessi per poter mostrare il Suo Volto agli uomini del nostro tempo. Lui continua a camminare sulle strade dell'uomo, ma per sfamare le folle e diventare pane che nutre la fame di eternità attende il nostro "eccomi": se sapremo dare il poco che abbiamo potremo far spazio all'infinito desiderio di Amore di Dio per gli uomini e le donne del nostro tempo.*

Dal Vangelo secondo Matteo

15, 29-37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

Riflessione

Attorno a me una folla di gente osserva, si meraviglia, è curiosa, attende... Ma, cosa attende? Che uno zoppo cammini, che un cieco veda, che un muto parli, che uno storpio sia raddrizzato, che un malato sia guarito, che Dio, insomma, faccia qualche miracolo: allora sì potremmo credere che l'Amore è reale, vicino e tangibile. Eppure... tu, Signore, non ti fermi al

Primo momento

GESÙ L'ATTESO DALLE GENTI: IL SÌ DI MARIA

G. *Nella rivelazione biblica l'Eccomi di Dio precede la stessa relazione con gli uomini. Dio si fa presente agli uomini, nella disponibilità a servirli, attraverso l'eccomi fatto carne: Gesù, l'atteso dalle genti. Dio instaura una relazione con l'umanità attraverso l'umanità. E' necessario allora che l'eccomi di Dio si incontri con l'eccomi di Maria perché l'attesa diventi vocazione e l'uomo si realizzi nella risposta fedele e totale a Dio.*

Canto (Durante il canto viene portato all'altare il rotolo della Parola)

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"».

Dal Vangelo secondo Luca

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Riflessione

L'Eccomi di Maria anticipa il "sì" del Figlio e della Chiesa al disegno provvidenziale del Padre. Il dialogo con l'angelo è molto profondo fin dalle prime parole del saluto: Dio riempie di gioia la vita di Maria. Il Signore dice il suo "Eccomi" alla Vergine in modo del tutto speciale: Egli è Presenza incarnata, dono di amore per la salvezza del popolo. Maria rimane turbata di fronte al saluto e si domanda il senso di quelle parole.

L'Angelo la rassicura invitandola a "Non temere" e le annuncia la maternità divina, grazie all'intervento dell'Altissimo nella sua esistenza. Lo Spirito di Dio adombrerà la sua vita e l'impossibile diventerà possibile: per il "sì" di una donna Dio entrerà nella storia degli uomini. La risposta della Vergine diventa modello di ogni risposta vocazionale all'appello divino. L'Eccomi di Maria ci consente di fare memoria dell'intera storia di amore tra Dio e l'uomo. In Maria si porta a compimento l'attesa dell'uomo e si rende visibile la vita come vocazione all'amore.

Silenzio adorante

Secondo momento

L'UOMO, L'ATTESO DA DIO: IL SÌ DI DON CARLO

G. *Dio, da sempre, attende l'uomo con infinita e discreta pazienza; non forza i suoi tempi e tanto meno si impone all'uomo affinché questi apra il suo cuore a Lui. Egli è Colui che "sta alla porta e bussava" (Ap 3, 20) e attende la sua libera risposta per entrare nella sua storia. E' con questo atteggiamento che il Signore ha atteso il sì di don Carlo facendo di questa sua risposta l'inizio di una profonda relazione il cui frutto è il dono totale di sé a Lui e ai fratelli.*

Canto (Durante il canto viene portata ed esposta l'immagine del beato Carlo Steeb)

Da "Il Servo di Dio don Carlo Steeb"

Carlo era venuto in Italia per acquisire il massimo della competenza e della scaltrezza commerciale e per studiare metodicamente, sul posto, la lingua italiana. Dovette, dunque, scegliere un maestro ed occorreva molta precauzione. Egli si sentiva abbastanza sicuro di sé: lui civilissimo e pulitissimo luterano, che in cuore aveva scritto Lutero e in mente aveva Lutero e da fedele seguace di lui avversava cordialmente Roma, il Papa e chi lo rappresentava. Ma la Provvidenza segue ogni anima con amore infinito e talora si diverte a scherzare; Essa vuole che a colui che si ritrovava nella verità appaia ben chiara una cosa e cioè, che egli è stato scoperto dalla grazia e dall'amore di Dio, e non è stato lui a cercare e trovare. La Provvidenza, dunque, dispose che egli avesse, quale maestro di lingua, proprio un sacerdote cattolico. E da questo incontro è stata ancora la Provvidenza che ha continuato il suo piano d'amore al quale Carlo rispose con crescente consapevolezza e con un acceso desiderio di

conoscere sempre di più la Verità. Dopo pochi mesi, non gli rimaneva altro che accettare questa Verità con tutte le conseguenze derivanti da tale atto, e nel cuore della notte aprì il suo cuore a Maria: "Io, dunque, lascio tutto, padre, madre, sorella, sostanze, e mi affido a voi, voglio essere cattolico, voi mi provvederete!"

G. *L'esperienza di don Carlo può diventare anche la nostra esperienza nel momento in cui riconosciamo di essere oggetto dello sguardo di tenerezza di Dio Padre che ci attende a braccia aperte. Meditiamo questa certezza con le parole del salmo 138: è una dimostrazione sul modo in cui Egli ha cura di noi, prima ancora di essere creati. Noi siamo avvolti dall'amore profondo di Dio fin dal grembo materno: egli ci ama e ci conosce da tutta l'eternità.*

Solista Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Tutti Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Solista Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Tutti Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Silenzio adorante